



ECONOMIA MARCHE Journal of Applied Economics

Vol. XXXV, No. 1, June 2016

Ancona, un ateneo per dottori di ricerca in economia politica

B. Ermini *Università Politecnica delle Marche*

L. Papi *Università Politecnica delle Marche*

F. Scaturro *Università Politecnica delle Marche*

M. Tamberi *Università Politecnica delle Marche*

Sommario

Il presente contributo ripercorre la storia del Dottorato in Economia Politica di Ancona e delinea una sintesi delle caratteristiche e degli esiti occupazionali di quanti hanno conseguito il titolo di dottore di ricerca presso l'Ateneo dorico nel corso del trentennio di attivazione. In uno scenario nazionale difficile e con risorse per l'istruzione terziaria in progressiva riduzione a livello nazionale, il Dottorato di Ancona ha costituito una storia di successo. Con approccio precursore e un sostanziale orientamento ai modelli anglosassoni, l'offerta dottorale dell'Ateneo di Ancona si è infatti caratterizzata, fin dall'origine, per la sostanziale apertura all'esterno, la forte strutturazione dei corsi e della didattica, il profondo orientamento alla ricerca e l'impiego significativo di risorse fisiche e finanziarie dedicate. In conseguenza, i profili occupazionali e la soddisfazione dei dottori titolatisi ad Ancona si distinguono positivamente con riferimento allo scenario nazionale. Tali valutazioni sono state ricavate dall'analisi dei dati relativi agli iscritti al dottorato anconetano nel trentennio di attività considerato e dal confronto di questi con i risultati dell'indagine Istat sull'inserimento professionale dei dottori di ricerca italiani.

Classificazione JEL: *I2; I23; J24.*

Parole Chiave: *Istruzione terziaria, Dottorato di Ancona, Esiti occupazionali.*

Affiliations and acknowledgements

Francesca Scaturro (corresponding author), Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali, Università Politecnica delle Marche, Piazzale Martelli 8, 60121 Ancona, Italy. E-mail: f.scaturro@univpm.it. Gli autori ringraziano Maurizio Mariotti per l'assistenza prestata nella preparazione di questo lavoro. In particolare, desiderano ricordare la figura di Maurizio, prematuramente scomparso, e il suo appassionato e competente contributo alla crescita del Dottorato anconetano in economia politica.

Suggested citation

Ermini B., Papi L., Scaturro F. and Tamberi M. (2016), Ancona, un ateneo per dottori di ricerca in economia politica, *ECONOMIA MARCHE Journal of Applied Economics*, XXXV(1): 67-93.

1 Introduzione

Nel 2015 si è celebrato il trentennale dall'istituzione del Dottorato di Ricerca in Economia Politica dell'Università Politecnica delle Marche (già Università degli studi di Ancona). Questo scritto ne ripercorre le principali tappe cercando nel contempo di fornire una prima valutazione dei risultati raggiunti presentando una serie di dati di sintesi e di dettaglio del Dottorato di Ricerca anconetano.

Quali curatori di questa raccolta di informazioni e in quanto parte del gruppo di docenti che hanno servito negli anni come allievi e/o coordinatori del Dottorato, dichiariamo il nostro conflitto di interesse con l'avere la pretesa di essere narratori e valutatori dell'intrapresa dottorale, e anticipiamo sin da subito la nostra conclusione affermando, senza infingimenti, che la storia del Dottorato in esame è la storia di un piccolo successo istituzionale maturata e realizzata "in periferia" e in un contesto nazionale difficile e irto di ostacoli. Si tratta di un'intrapresa sociale e culturale, caratterizzata da tanto impegno da parte di molti, spesso espressione di grande senso di responsabilità, praticamente sempre manifestato tramite lavoro e attività diremmo quasi di volontariato, con risultati, come vedremo tra poco, che possiamo definire eccellenti. Il Dottorato in esame ha formato un piccolo esercito di professionisti che ha contribuito, come vedremo, ad innervare la società non solo, come era naturale, nel settore dell'università, ma anche nel mondo dell'economia e nelle varie istituzioni pubbliche e private. In questi mondi i dottori di ricerca hanno certamente portato non solo la loro professionalità, ma anche, essendo stati educati al ricercare, una *forma mentis* sbilanciata sulla ricerca, sulla promozione dell'innovazione e dell'internazionalizzazione.

Questa funzione e il relativo giudizio positivo che nel caso specifico viene qui espresso sono ancor più significativi se contestualizzati per tener conto dell'evoluzione e per alcuni versi della situazione generale di arretratezza del sistema universitario italiano se paragonata a quella di paesi simili al nostro.

Il lavoro è così organizzato. Nel prossimo paragrafo tratteggiamo il contesto del sistema universitario italiano dentro il quale si colloca il dottorato di ricerca, facendo riferimento ad alcuni semplici indicatori riferiti a vari paesi. Nel terzo paragrafo ripercorriamo brevemente la storia del Dottorato di Ancona in Economia politica dal suo avvio fino alla situazione attuale del nuovo dottorato così come introdotto dalla legge 249/2010 e dalla relativa attuazione del D.M. dell'8 febbraio 2013, n. 45. Nel quarto paragrafo presentiamo una prima valutazione dello stesso Dottorato nei 30 anni dalla sua costituzione. La valutazione è incentrata su diversi parametri ricavati principalmente da un'analisi effettuata sui circa 200 dottori di ricerca diplomatisi in Economia politica ad Ancona nel periodo in esame ed anche sull'indagine Istat sull'inserimento professionale dei dottori di ricerca. Seguono infine alcune considerazioni conclusive.

2 Contesto

In questa sezione tratteggiamo alcune delle principali caratteristiche del ruolo e della posizione relativa del sistema universitario italiano, soprattutto in relazione a due dei suoi principali output: il numero dei laureati e dei dottori di ricerca.

In estrema sintesi, possiamo affermare che il sistema economico italiano si è sempre caratterizzato per una bassa presenza di formazione (della popolazione, della forza lavoro) di livello

terziario.¹, che un certo recupero si era registrato in seguito all'introduzione della cosiddetta riforma del 3+2, ma questo recupero è stato in buona parte riassorbito dagli effetti della crisi economica attuale.

A tal proposito, può essere utile osservare la composizione della forza lavoro per livello di istruzione; si tratta di un aspetto rilevante, in quanto costituisce una indicazione del livello di sofisticazione del sistema produttivo (dipendente tanto da fattori di offerta che di domanda). Tale informazione è disponibile, a livello internazionale, dai primi anni '90. Nel 1992, in Italia, la percentuale di laureati sul totale della forza lavoro era solo dell'8%, mentre si aggirava intorno al 20% per la maggior parte dei paesi europei (ad esempio, Germania 19,9%, Regno Unito e Francia 18,8%).² Nel ventennio successivo questa quota si è incrementata considerevolmente e nel 2012 ha raggiunto il 17,7% nel nostro paese. Tuttavia, una analoga tendenza si è registrata anche negli altri paesi, talvolta in misura superiore al caso italiano, cosicché il nostro ritardo non solo non è cambiato ma in alcuni casi è addirittura aumentato (Germania 28,1%, Regno Unito 38,1%, Francia 33,7%).

Analoghe evidenze emergono considerando la percentuale di laureati rispetto alla popolazione. Con riferimento a tale variabile, l'Unione Europea ha definito, nella *Strategia Europa 2020*, l'obiettivo per l'Unione del 40% di laureati nella popolazione in età compresa tra i 30 e i 34 anni.³ Il nostro paese partiva da posizioni molto svantaggiate⁴, e l'obiettivo nazionale, più modestamente, è stato fissato in un valore tra il 26 e il 27%. Al riguardo, l'ultimo dato pubblicato dall'OECD (2014) vede l'Italia con una quota dei laureati nella fascia di età 25-34 anni pari al 22%, mentre diversi paesi, come evidente nella Figura 1, hanno già superato la soglia del 40% (e altri si collocano su livelli anche più elevati, come la Corea al 66%).

A fronte di tale ritardo, è opportuno riconoscere che alcuni meccanismi di riequilibrio si erano innescati, in particolare dopo la riforma del 3+2 che ha innalzato sensibilmente e in pochi anni la quota di individui che si iscrivono all'università (il rapporto tra immatricolati e diciannovenni era passato dal 43% dell'anno accademico 1999/2000 al 56,5% dell'anno 2005/2006). Tuttavia, questo trend positivo si è invertito in modo netto con la crisi economica cominciata nel 2008: negli ultimi anni si è ridotto il numero dei laureati e anche quello, in misura maggiore, degli ingressi all'università.⁵ Una dinamica in controtendenza, anche al netto degli effetti demografici, che ci distingue da tutti gli altri paesi dove, in concomitanza con la crisi economica, si sono

¹ Con istruzione di livello terziario si intende quella universitaria o di livello superiore. Useremo in modo intercambiabile i due termini, terziario ed universitario; sarà esplicitato quando ci si riferirà ad ambiti specifici.

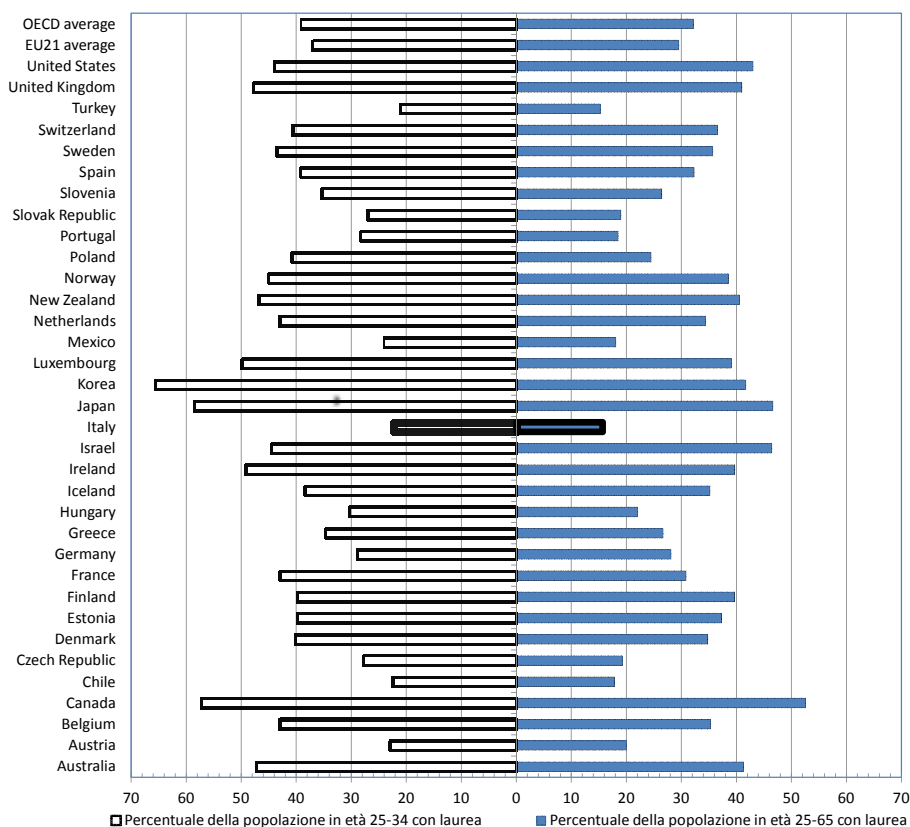
² Dati da World Development Indicators, World Bank (2015).

³ Come noto, più elevati livelli di istruzione sono generalmente associati con migliori condizioni di salute, maggiori attività di impegno sociale e più alti livelli di occupazione e di reddito.

⁴ Occorre tuttavia rilevare che il dato italiano nasconde una varianza elevata tra regioni. Ad esempio, secondo rilevazioni dell'Eurostat, il tasso di conseguimento di un titolo universitario nella fascia di età 30-34 anni ha un enorme campo di variazione, tra il 15 e il 26%.

⁵ Più specificamente, durante gli ultimi anni della crisi, l'Italia è stato l'unico paese OECD a registrare una caduta delle immatricolazioni universitarie: dall'anno accademico 2007/2008 a quello 2013/2014, gli ingressi all'università si sono ridotti di circa 40000 unità e il tasso di immatricolazione dei diciannovenni è tornato ai livelli pre-riforma, intorno al 45% nell'anno accademico 2013/2014. L'evidenza relativa alle immatricolazioni si riflette anche sui tassi di iscrizione alla istruzione terziaria; secondo i dati riportati dai World Development Indicators della Banca mondiale, i tassi di iscrizione lordi nel 2012 sono, in Italia, poco superiori al 60%, un dato comparabile ad altri paesi OECD (ed europei), comunque nella fascia bassa della classifica. Ciò che colpisce è che questo dato è sensibilmente diminuito con la crisi, passando dal 66% del 2007 al 62% del 2012; importante è rilevare che questa dinamica fortemente negativa è pressoché unica (con l'eccezione della Svezia, che però ha un livello più alto di 10 punti rispetto a quello italiano).

Figura 1: Percentuale laureati nei paesi OECD per fasce di età



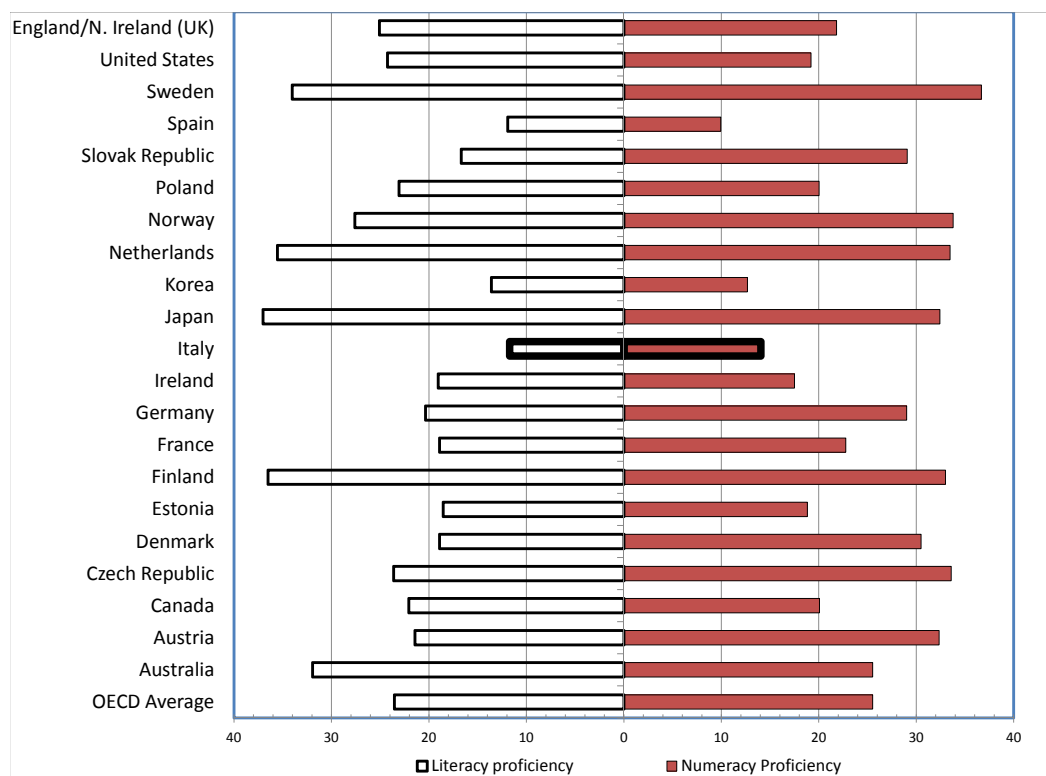
Fonte: Education at Glance, OECD (2014).

registrati aumenti negli accessi universitari.

Volendo fornire un'ulteriore valutazione del sistema universitario italiano, possiamo considerare i risultati dell'indagine OECD sulle abilità degli adulti misurate in termini di capacità (*proficiency*) della popolazione laureata tra i 16 e 65 anni in tema di lettura e scrittura (*literacy*) e cultura matematica (*numeracy*). Queste abilità, in quanto essenziali per ogni tipo di apprendimento e in quanto sostanzialmente acquisite e sviluppate tramite il sistema educativo, possono essere considerate come primi e indiretti indicatori dell'efficacia e della performance dello stesso sistema educativo. Purtroppo, anche sulla base di questa valutazione, la posizione del nostro paese appare critica. In particolare, come riportato nella Figura 2, l'Italia è di nuovo l'ultimo paese con riferimento alla literacy e in posizioni arretrate, prima della Spagna, nella graduatoria delle competenze matematiche.

Anche il dottorato di ricerca nel nostro paese sta attraversando un periodo critico, e sono non trascurabili gli elementi che ne sanciscono il ritardo in prospettiva internazionale. Guardando ai valori assoluti, dopo aver raggiunto il picco delle iscrizioni nell'anno 2007/2008 con 13.458 nuovi allievi di dottorato, si è passati a 11.633 nell'anno 2012/2013, con una riduzione di oltre il 13% (ANVUR, 2014). Rapportando il dato sulla numerosità dei dottori di ricerca alla popolazione, il quadro italiano non appare rassicurante, soprattutto se valutato in prospettiva internazionale: l'Italia, con 0,6 dottori di ricerca per 1000 abitanti nel 2012, si colloca al terzultimo posto tra i paesi europei, guidati da Finlandia (3,7 dottori per 1000 abitanti), Austria (3,1) e Germania

Figura 2: Performance al literacy e al numeracy proficiency test nei paesi OECD.
Percentuale tra i laureati che hanno ottenuto il massimo punteggio



Fonte: Education at Glance, OECD (2014).

(2,6) (ADI 2014). Analoga evidenza emerge con riferimento alla percentuale di studenti che accedono al più alto ciclo di istruzione: in paesi quali l'Austria, la Germania, la Svizzera e la Slovenia, circa uno studente su 20 è atteso iscriversi, nel 2012, ad un corso di studi di dottorato, mentre in Italia ciò vale per una percentuale sensibilmente più bassa, pari all'1,7%, contro una media del 2,6% e del 2,9% rispettivamente per i Paesi OECD e EU21 (OECD, 2014).

In aggiunta alle informazioni sulla numerosità di dottorandi e dottori, alcune altre criticità si rendono evidenti per il caso italiano, alimentando un sensibile divario con le principali economie avanzate. Occorre innanzitutto considerare l'età degli studenti all'iscrizione. Essa è pari per l'Italia, nel 2012, a 30 anni secondo quanto riferito nel rapporto OECD (2014). Sebbene tale dato sia in linea con la media europea (EU21), e addirittura migliore della media dei Paesi OECD (32 anni), vede comunque il nostro Paese in ritardo rispetto alla Germania (29 anni) e ai Paesi Bassi (27 anni). In aggiunta a tale informazione, come opportunamente evidenziato in Vittorio e Cerri (2014), è comunque significativa la quota dei laureati (33,8% nel 2008) che frequenta un dottorato con un'anzianità di laurea dai 6 agli oltre 10 anni.

Altro importante aspetto da considerare è la ridotta internazionalizzazione del dottorato di ricerca italiano: la quota degli studenti stranieri iscritti ad un corso di dottorato in Italia è, al 2010, inferiore al 10% dell'intera popolazione di dottorandi, ben lontana dagli standard di altri paesi europei, quali la Gran Bretagna o la Svizzera, in cui gli studenti stranieri rappresentano il 40% circa del totale dei dottorandi. Tuttavia, come emerge nel rapporto ANVUR 2014, va rilevata, per l'Italia, una tendenza crescente nell'ultimo decennio, nel corso

del quale la quota degli studenti stranieri iscritti al primo anno di dottorato è passata dal 3,9% dell'anno accademico 2003/2004 all'11% del 2012/2013. E' comunque opportuno sottolineare la variabilità regionale di tale dato: la quota di iscritti provenienti da atenei stranieri è maggiore nelle università del Nord, denotando la minor attrattività per i corsi attivati dagli atenei del Mezzogiorno.

Dal punto di vista della mobilità in uscita dei dottori di ricerca, una misura della quota dei dottori italiani impiegati all'estero ci è fornita dal rapporto ISFOL (2014), che riferisce che nel 2012 il 7,5% dei dottori che hanno conseguito il titolo nel 2006 vive in un paese differente dall'Italia e da quello dove ha vissuto prevalentemente fino a 18 anni. Tale quota si attesta attorno al 10% secondo le indagini AlmaLaurea (2015) svolte nel 2014 relativamente ai dottori del 2013. Se, tuttavia, i dottori di ricerca che espatriano non appaiono numericamente un fenomeno rilevante⁶, il problema sembrerebbe piuttosto di carattere qualitativo: spesso coloro che lasciano il Paese sono eccellenze a elevato contenuto di capitale umano. Più in generale, comunque, la valutazione delle opportunità professionali offerte entro i confini nazionali appare non incoraggiante: le indagini AlmaLaurea rilevano che circa tre quarti dei dottori di ricerca italiani ritiene che le migliori opportunità lavorative siano offerte all'estero. A conferma di tale evidenza, dall'indagine ISFOL emerge che i dottori residenti all'estero a sei anni dal conseguimento del titolo riferiscono una maggior soddisfazione professionale rispetto ai dottori residenti in Italia (rispettivamente, 71% e 40% circa).

Un'ulteriore criticità che caratterizza i corsi di dottorato in Italia concerne il localismo: come riferito dall'ANVUR, considerando i soli iscritti provenienti da Università italiane, la quota degli studenti iscritti a dottorati in sedi diverse da quelle di provenienza era pari al 31,2% nell'anno accademico 2012/2013, mentre circa la metà degli iscritti proviene da atenei della stessa ripartizione territoriale. Su tale fronte si è registrato un lento miglioramento nell'ultimo decennio, ma permane la difficoltà dei dottorandi "esterni" a beneficiare delle borse dottorali (Cerri e Vittorio 2014 e CNVSU 2011).

3 Novembre 1985, parte il Dottorato in Economia

Fino ad ora abbiamo tratteggiato il contesto e lo scarso peso relativo, che emerge dai confronti internazionali, della istruzione terziaria nel paese, legato, in proporzioni non completamente chiarite, sia alla performance dell'università italiana, sia alla domanda derivante dal sistema produttivo.

Passiamo ora a presentare il Dottorato anconetano in Economia Politica, cercando di inquadrarlo in quel contesto generale. Quel che si cercherà di evidenziare è che se l'Italia non è un paese per dottori, Ancona sembrerebbe invece essere stata, almeno finora, una città per più che dignitosi dottori di ricerca in economia.

In generale, possiamo anticipare che il Dottorato anconetano si è distinto per alcuni aspetti positivi, costanti nel tempo e chiaramente riconoscibili, e per alcuni versi per aver anticipato nel suo funzionamento quelli che successivamente sono diventati emendamenti della normativa.

L'Università di Ancona fu tra le prime in Italia ad essere abilitata al rilascio del titolo di dottore di ricerca. Come noto, il dottorato in Italia venne introdotto, con grande ritardo rispetto ad altri paesi europei e dopo lunga gestazione, dal DPR 382/1980. E' ormai storia che la partenza del dottorato a livello nazionale fu difficile, combattuta anche da conservatorismi

⁶ ISFOL (2014), p. 104.

accademici e avviata in un clima ancora emergenziale (Vittorio e Cerri, 2014). Non è un caso che trascorsero tre anni tra la previsione normativa e la prima attivazione dell'anno accademico 1983/1984, e non è un caso che nei primi anni ci furono anche dei salti di ciclo.

In quel clima ancora titubante nei confronti del dottorato, la giovane Facoltà di Economia di Ancona, consapevole del suo prestigio rapidamente acquisito negli anni, si attivò con celerità e venne abilitata ad organizzare e a rilasciare il dottorato in Economia Politica già nel giugno del 1982. I corsi di dottorato iniziarono poi nel novembre 1985 presso quello che allora era il Dipartimento di Economia, dopo che lo stesso Dipartimento aveva promosso un consorzio di Università riscuotendo l'adesione delle altre Università marchigiane, sedi di studi economici, e di quella di Trieste. Per alcuni anni quindi la storia del Dottorato ha coinvolto anche le Università limitrofe di Urbino e Macerata, mentre più breve è stata la collaborazione con Trieste. In quel periodo Ancona aveva già una piccola e grande facoltà di economia, piccola nei numeri, ma già grande nel prestigio e nella reputazione che si erano creati attorno alla figura del caposcuola Giorgio Fuà. Non a caso il Dottorato di allora era intitolato allo sviluppo economico italiano e il primo coordinatore fu individuato nel decano degli allievi anconetani di Giorgio Fuà, il professor Paolo Pettenati.

Da allora senza praticamente soluzioni di continuità il Dottorato di Ancona ha continuato ad operare, guadagnando rapidamente in reputazione e diventando sin dai primi anni un Dottorato di riferimento nazionale sia tra gli studenti sia tra i docenti.

Sin dall'inizio, pur in presenza di un vuoto regolamentare⁷, il Dottorato di Ancona in Economia Politica prese forma intorno ad alcuni elementi caratterizzanti che sono rimasti sostanzialmente immutati in tutti gli anni a seguire. In parte quel che avvenne è che diverse scelte effettuate dal Dottorato di Ancona anticiparono i contenuti della riforma e dei regolamenti che porteranno alla seconda fase (nuovo ordinamento) e alla terza fase (recepimento della Legge Gelmini) dell'evoluzione del Dottorato di Ricerca italiano.

Il Dipartimento di Economia di allora scelse infatti un modello di dottorato incentrato su una formazione formale e strutturata in corsi dottorali, tralasciando il modello alternativo basato sull'idea del docente-mentore seguito in altre discipline e in altri atenei. Questa impostazione si è progressivamente rafforzata, passando dalla didattica basata prevalentemente su cicli seminariali dei primi anni di vita del Dottorato ad una didattica più strutturata in veri e propri corsi ed incentrata su un programma intensivo delle aree disciplinari di base, secondo fattispecie tipiche dei master internazionali. A queste materie di base si sono sempre affiancate lezioni e seminari su aree disciplinari specialistiche rappresentative delle aree di ricerca del Dipartimento di Economia. Tale scelta fu guidata da almeno due considerazioni: in primo luogo, il desiderio di allinearsi alle migliori pratiche internazionali, in special modo del mondo accademico anglosassone, primario punto di riferimento in questo campo. In secondo luogo, per via della necessità di supplire alla carenza italiana di una formazione avanzata, prerequisito essenziale per un efficace sviluppo della formazione dei dottorandi. Quest'ultimo elemento è rimasto parzialmente valido anche oggi, nonostante la nuova strutturazione della università italiana nel modello 3+2.

All'offerta formativa strutturata sulle discipline di base si accompagnava, ed è così tuttora, un processo sia di selezione all'ingresso sia di valutazione durante il triennio particolarmente efficace e selettivo. La valutazione interessa in modo formale e continuo tutto l'arco di vita del dottorato a partire dagli esami già alla fine del primo anno (all'interno del quale sono

⁷ Bisognerà aspettare il 1999 per vedere pubblicato il primo specifico Regolamento ministeriale sul Dottorato di Ricerca (DM del 30 aprile 1999, n.224).

realizzati i corsi di formazione dottorale), passando per la proposta del progetto di ricerca, fino alla presentazione pubblica del lavoro di tesi nell'ultimo anno. Da sottolineare anche che un controrelatore è sempre stato affiancato al supervisore di tesi, entrambi tenuti a fornire una valutazione scritta e dettagliata, a garanzia di un giudizio il più oggettivo e informato possibile. Da ricordare inoltre che gli studenti sono sempre stati incentivati a periodi di approfondimento all'estero, pur rimanendo la sede anconetana, per la gran parte dei casi, il riferimento principale.

Un corollario di questa impostazione è sempre stata la previsione che ai dottorandi non deve essere richiesto di svolgere attività didattica sussidiaria o integrativa, per non distoglierli dai rispettivi programmi formativi e per non comprometterne l'attività di ricerca.

Altre scelte secondarie, ma segnaletiche di un approccio culturale ben preciso, furono sin dall'avvio dei primi cicli anconetani, l'attribuzione al dottorato di risorse umane e finanziarie, come pure di strutture fisiche e informatiche di livello adeguato, scelte che anticipavano i requisiti di idoneità e successivamente di accreditamento dei dottorati previsti dalla normativa più recente. Al riguardo possono essere citati i fondi di ateneo messi a disposizione dall'Università Politecnica delle Marche per i corsi di dottorato che, sulla base degli ultimi dati disponibili (anno accademico 2012/2013) di fonte Anvur, ammontano a 1.234.000 euro su un totale di fondi per il dottorato di 4.623.400 euro, contro 643.000 euro (totale 1.696.700 euro), 98.700 euro (totale 2.340.500 euro) e 167.900 euro (totale 1.624.800 euro) rispettivamente delle altre Università marchigiane di Macerata, Camerino e di Urbino.

Altro esempio nella stessa direzione è stata la possibilità, già attribuita dal primo ciclo, di redigere la tesi finale in inglese, possibilità poi esplicitamente prevista dal Regolamento ministeriale del 1999 (n.224 del 30 aprile). Questo modello rimarrà una costante in tutti i cicli del Dottorato da allora attivati.

Naturalmente, la storia del Dottorato anconetano ha risentito dell'evoluzione normativa che si è avuta nel periodo. Al riguardo, un primo rilevante punto di svolta fu registrato, nel 1998, in seguito alla liberalizzazione dei corsi di dottorato. Ciò significò l'apertura di corsi, anche di piccolissima dimensione (in termini di allievi), in moltissime sedi universitarie, riducendo la capacità di attrazione dei precedenti corsi di dottorato, incluso quello anconetano. Ciononostante, la riconosciuta validità del percorso formativo ha permesso al corso di dottorato anconetano di mantenere una sua notevole forza attrattiva. In realtà, pur in un quadro di minor numero di domande, il Dottorato di Ancona è riuscito a mantenere non solo la capacità di attrarre allievi da tutto il territorio italiano, ma anche di incrementare la quota di allievi provenienti da altri paesi.

Una seconda tappa importante si verificò nel 2005 (implementazione nel 2008) quando furono poi istituite le Scuole di Dottorato. La coesistenza forzata, sotto il tetto comune della Scuola, con corsi di dottorati diversamente strutturati e maggiormente orientati al modello docente-mentore, ha costituito, in alcuni casi, motivo di dialettica con altre componenti universitarie, rendendo necessario uno sforzo pragmatico per mantenere, entro la nuova cornice, i processi e le prassi formative che avevano tradizionalmente caratterizzato il Dottorato in Economia Politica.

L'ultima modifica in attuazione dell'Art.19 della Legge Gelmini contenuta nel Decreto ministeriale n.45 del 2013) ha in parte confermato quanto già seguito e realizzato dal modello anconetano, che per alcuni versi ne ha anticipato i contenuti. Sono stati infatti introdotti alcuni requisiti minimi e affinché i corsi di dottorato potessero essere "accreditati" presso il Ministero. La filosofia generale di questi criteri è stata quella di creare corsi di dottorato di particolare qualificazione e ben strutturati, cercando di limitare la frammentazione della formazione dottorale: in particolare possiamo citare il numero minimo di borse di studio (6); il

numero minimo di docenti nel collegio di docenti (16); la congruenza dei settori disciplinari di afferenza dei docenti del collegio agli obiettivi formativi del dottorato; la riconoscibilità internazionale della ricerca svolta dai docenti stessi.

4 Un tentativo di valutazione dei trent'anni compiuti

L'esame delle caratteristiche e della posizione lavorativa dei dottori di ricerca che hanno conseguito il titolo presso il Dottorato di Ancona permetterà di cogliere ulteriori elementi a sostegno del positivo riconoscimento e della considerevole valutazione di cui tutt'ora gode questa istituzione come fucina di capitale umano altamente qualificato.

Due sono le fonti di dati a cui si è attinto per sviluppare l'analisi: il dataset ANDEP, acronimo di ANcona Dottorato Economia Politica, che raccoglie informazioni relativamente al Dottorato in Economia Politica dell'Università Politecnica delle Marche (UNIVPM) e l'indagine Istat del 2009 sull'inserimento professionale dei dottori di ricerca a tre e cinque anni dal conseguimento del titolo.

Il dataset ANDEP contiene informazioni sui 183 iscritti al Dottorato dorico nel trentennio compreso tra il 1985 e il 2014 che hanno conseguito il titolo o, con riferimento ad iscrizioni successive al 2010, stanno ancora frequentando il corso di dottorato.⁸ Le informazioni contenute in tale dataset sono di fonte amministrativa suffragate, ove possibile, da contatto diretto con gli ex-allievi del Dottorato o attingendo a informazioni pubbliche presenti in internet.

Al fine di inquadrare il dato ANDEP in prospettiva nazionale e integrare il quadro conoscitivo locale con considerazioni sull'evidenza relativa all'intero fenomeno del dottorato in Italia, è stata utilizzata l'indagine Istat sull'inserimento professionale dei dottori di ricerca.⁹ Condotta tra dicembre 2009 e febbraio 2010, essa ha interessato tutti i dottori che hanno conseguito il titolo presso gli atenei italiani negli anni 2004 e 2006 raccogliendo informazioni su 12964 dottori.¹⁰ Di questi, quelli dell'area disciplinare "Scienze Economiche e Statistiche" (ossia, Area 13 nella suddivisione a 14 modalità proposta dall'Istat)¹¹ rappresentano circa il 6% dei dottori intervistati (Figura 3).¹²

Rispetto alla prospettiva storica offerta dal dataset ANDEP su tutti gli appartenenti al Dottorato in Economia Politica, ma circoscritta alla sola realtà anconetana e limitata in termini di tipologia di informazioni disponibili, l'indagine ISTAT offre una istantanea sulla condizione dei dottorati per i soli anni 2004 e 2006 ma presenta una ricca serie di notizie sui dottori di ricerca (notizie anagrafiche e sulla famiglia di origine, curriculum, caratteristiche del percorso di

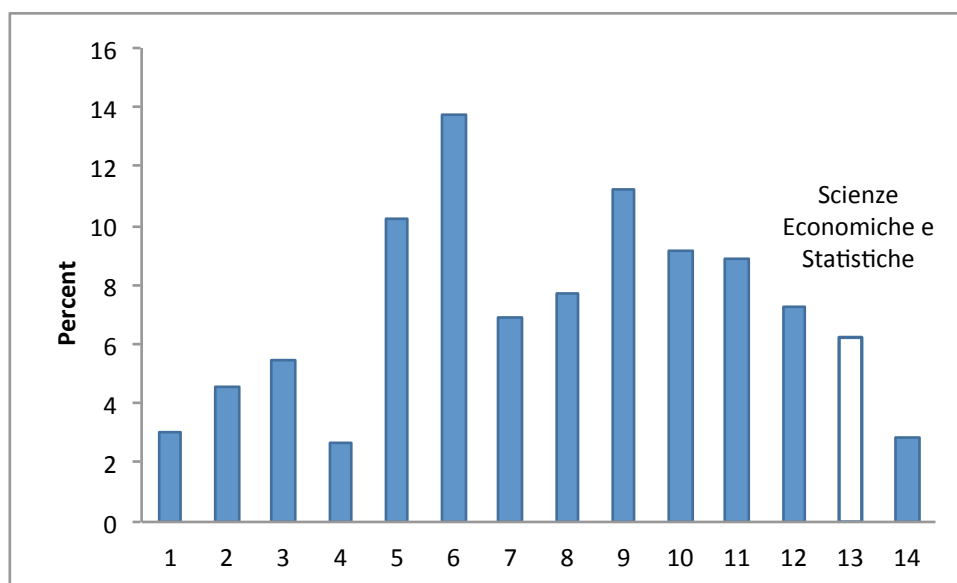
⁸ Sono pertanto esclusi quanti, ammessi, si sono poi ritirati o non hanno superato gli esami del primo anno o non sono stati ammessi all'esame finale nel trentennio considerato.

⁹ Nello specifico, per la presente analisi sono stati utilizzati i microdati resi disponibili da Istat nel formato di File per la Ricerca. Per tutelare la riservatezza dei rispondenti, l'Istat pubblica in modalità ricodificata alcune variabili originali (ad esempio, ateneo di appartenenza, cittadinanza, anno di nascita, etc); per maggiori dettagli si rinvia al documento "Descrizione del File" relativo all'indagine sull'inserimento professionale dei dottori di ricerca 2009.

¹⁰ Con un tasso di risposta di circa il 70% rispetto ad un universo composto da 18568 individui. Le statistiche riportate nella presente sezione sono state elaborate con riferimento ai soli rispondenti, ossia non è stata utilizzata la procedura di riporto all'universo mediante l'applicazione di pesi. Si rimanda al file "Aspetti metodologici dell'indagine" relativo all'indagine sull'inserimento professionale dei dottori di ricerca (2009).

¹¹ Tale area disciplinare include i corsi di dottorato delle sotto-aree: Scienze Economiche (socio-politiche), Scienze Economiche (aziendali) e Scienze Statistiche.

¹² Per l'Università Politecnica delle Marche sono disponibili informazioni per 18 dottori, tutti appartenenti al Dottorato di Economia Politica.

Figura 3: Dottori di ricerca del 2004 e 2006 per area disciplinare

Fonte: Istat 2009.

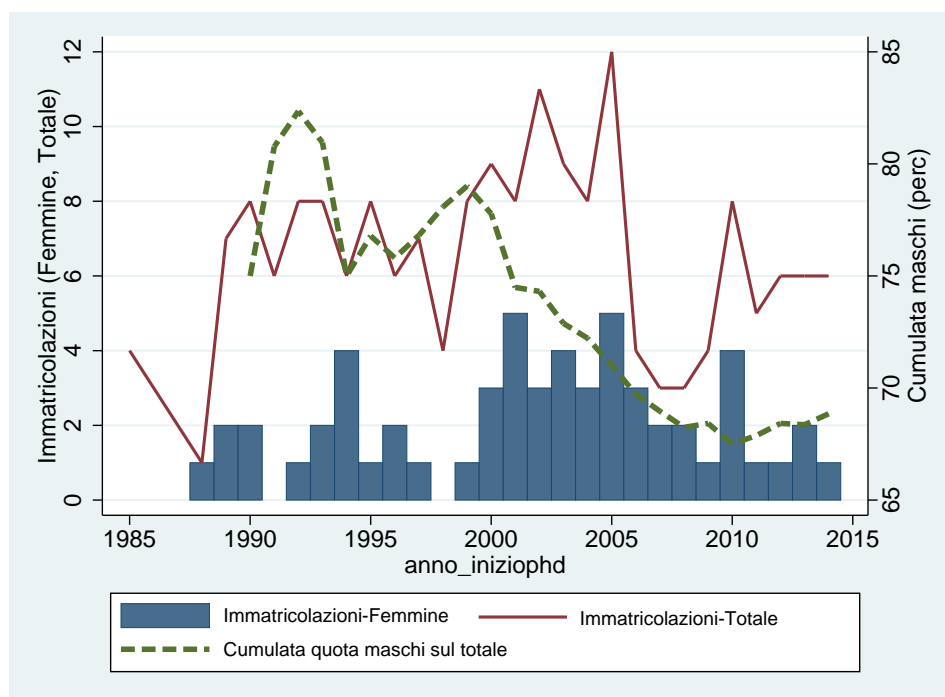
Legenda. Aree disciplinari: 1-Scienze matematiche e informatiche; 2-Scienze fisiche; 3-Scienze chimiche; 4-Scienze della terra; 5-Scienze biologiche; 6-Scienze mediche; 7-Scienze agrarie e veterinarie; 8-Ingegneria civile e Architettura; 9-Ingegneria industriale e dell'informazione; 10-Scienze dell'antichità, filologicoletterarie e storico-artistiche; 11-Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche; 12-Scienze giuridiche; 13-Scienze economiche e statistiche; 14-Scienze politiche e sociali.

studio tra cui finanziamento e mobilità internazionale e, infine, ricerca di lavoro e inserimento professionale) riferita all'intero quadro nazionale, declinabile anche per settore disciplinare e ateneo.

Caratteristiche dei dottori e dottorandi

Da una prima analisi dei dati ANDEP, come evidenziato nella Figura 4 che riporta l'andamento temporale delle immatricolazioni nel trentennio di Dottorato, è possibile apprezzare come, dopo un inizio incerto per le vicende politiche e burocratiche sopra delineate, il Dottorato di Ancona cominciò a stabilizzarsi, in termini di attivazione dei corsi e numero di iscritti, in ciascun anno già dall'anno accademico 1989/1990.¹³ L'elevata considerazione di cui godeva la scuola di Ancona a livello ministeriale si era tradotta in un numero relativamente elevato di borse di studio assegnate e finanziate dal Ministero consentendo al nostro Dottorato di poter contare su 7 borse di studio all'anno, un numero maggiore di quello assegnato nello stesso settore scientifico disciplinare a molte altre università di maggiori dimensioni. La valenza di tale dato, segnale di prestigio e buona reputazione, meglio si apprezza ricordando che fino al 1998, ossia prima dell'autonomia universitaria in seguito alla quale le borse di studio sono passate a carico degli atenei, le borse venivano attribuite esclusivamente dal Ministero e solo gli assegnatari potevano accedere ad un corso di dottorato.

¹³ Va ricordato che le borse non assegnate in un anno o attribuite a ritirati, ove possibile e non godute, venivano riammesse a bando nell'anno successivo.

Figura 4: *Immatricolati totale e per genere e cumulata della quota di maschi sul totale*

Fonte: ANDEP 2015.

Una lettura in chiave di genere dello stesso grafico evidenzia una predominanza di partecipazione maschile al Dottorato di Ancona: nell'arco dell'intero trentennio, il 69,3% degli iscritti appartiene al genere maschile. Questa propensione era più marcata nel primo decennio di istituzione del Dottorato. Infatti, come evidenziato (Figura 4) dalla netta pendenza della curva della quota cumulata di maschi sul totale degli iscritti a partire dal 1999, è solo con l'avvio dei cicli di dottorato del nuovo ordinamento¹⁴ che si manifesta una ripresa della presenza femminile, tendenza che sembra nuovamente invertirsi negli anni più recenti, dopo il 2010. Il dato relativo al nuovo ordinamento è in linea con quello riferito dall'indagine Istat per l'area di Scienze Economiche e Statistiche negli anni 2004 e 2006, per la quale la partecipazione femminile è pari al 46%, a fronte, però, di un dato nazionale, relativo a tutti i dottori, che vede la quota femminile superiore a quella maschile (rispettivamente, 52% e 48%).

Piuttosto ridotta risulta la quota degli studenti stranieri immatricolatisi nel Dottorato anconetano: essi rappresentano circa il 5% del totale con provenienza, prevalentemente, dai paesi balcanici.¹⁵ Tale dato si discosta da quanto rilevato dall'indagine Istat per gli anni 2004 e 2006, da cui risulta che i dottori di ricerca dell'Area 13 sono per la quasi totalità (più del 99%) cittadini italiani.

Per quanto concerne l'età, gli studenti di dottorato di Ancona hanno in media, al momento

¹⁴ Con la locuzione vecchio e nuovo ordinamento si identificano i percorsi di studio, rispettivamente, precedenti e successivi al decreto di riforma universitaria n.509 del 1999 "Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei".

¹⁵ Più precisamente, al Dottorato di Ancona hanno partecipato cittadini provenienti da: Albania, Kosovo, Turchia, Polonia, Camerun, Cina e Repubblica Democratica del Congo.

Tabella 1: *Età al conseguimento del dottorato*

Classi di Etá	ANDEP %	Istat		
		Tutti %	Area 13 %	Area 13-Ancona %
fino a 29 anni	34,8	26,7	35,1	33,3
da 30 a 32 anni	47,1	38,5	39,6	55,6
oltre 33 anni	18,1	34,8	25,2	11,1
Totale (val. ass.)	138	12964	808	18

Fonte: ANDEP 2015; Istat 2009.

Tabella 2: *Università di provenienza - area geografica*

Università di provenienza	N	%
UNIVPM	66	36.07
Marche-Altro	21	11.48
Italia Nord Ovest	31	16.94
- di cui Bocconi	23	12.57
Italia Nord Est	27	14.75
Italia Centro	22	12.02
Italia Sud	5	2.73
Esteri	7	3.83
non disponibile	4	2.19
Totale	183	100.00

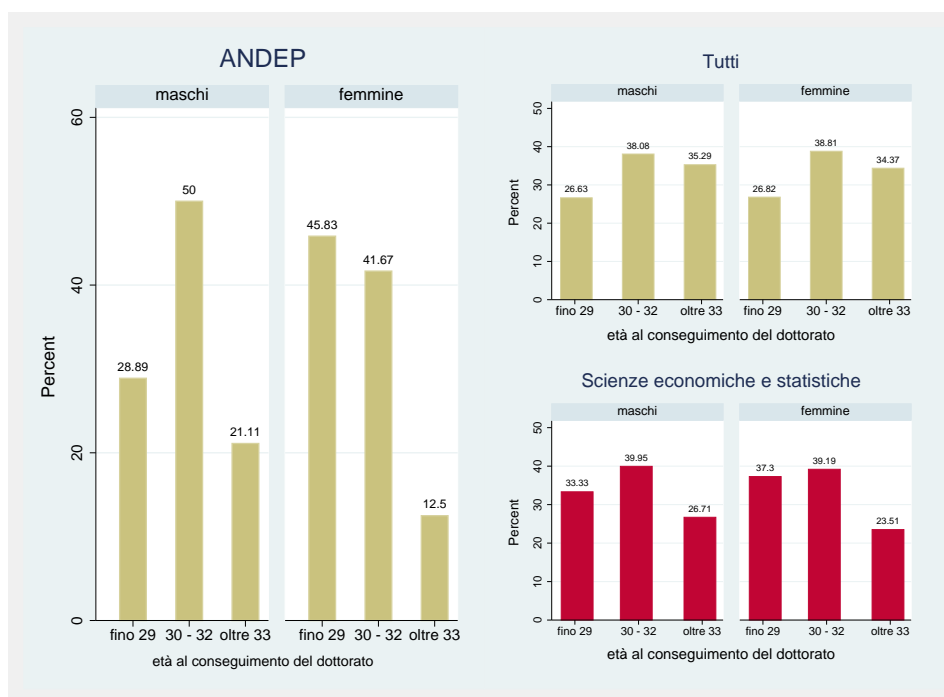
Fonte: ANDEP 2015.

dell'iscrizione, 26 anni¹⁶ con, tuttavia, un evidente scarto a favore delle donne che risultano di quasi un anno più giovani.¹⁷ Al conseguimento del titolo, l'evidenza riportata nella Tabella 1 mostra che i dottori anconetani, sia quelli registrati nel database ANDEP che quelli appartenenti al gruppo Area 13-Ancona della rilevazione Istat, si collocano prevalentemente nella fascia di età tra i 30 e i 32 anni con una incidenza percentuale più alta rispetto ai restanti raggruppamenti Istat mentre più contenuta è la quota di quanti conseguono il titolo in età più matura. Nel confronto di genere e tra fonte di dati, illustrato nella Figura 5, risalta il risultato dei dottori di ricerca ANDEP di genere femminile che conseguono il titolo con larga maggioranza nella minore fascia di età (quasi il 46% contro valori compresi tra 27 e 38% circa nei restanti casi) e, comunque, con percentuali cumulate pari a 87,5%, entro il 33-esimo anno di età con ampio differenziale rispetto sia ai dottori maschi di tutti i dottorati italiani che di quelli dell'area disciplinare di Scienze Economiche e Statistiche.

Sulla base dei dati raccolti, si può affermare che il Dottorato di Economia Politica di Ancona costituisce da anni un punto di riferimento in Italia per l'alta formazione in Economia

¹⁶ Questo dato non mostra sostanziale differenza tra il vecchio e il nuovo ordinamento

¹⁷ L'età media all'iscrizione degli uomini è 26,79 mentre per le donne è 25,85. Una evidenza che riflette il fatto che le donne si laureano prima degli uomini (CNVSU, 2011).

Figura 5: Età al conseguimento del dottorato, per sesso

Fonte: ANDEP 2015; Istat 2009.

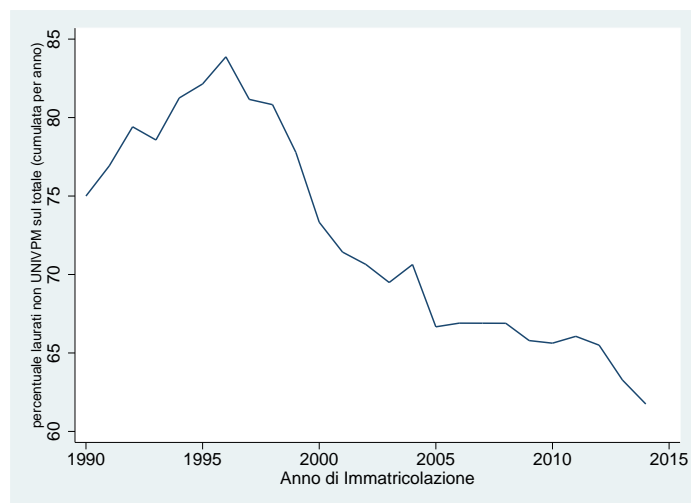
Politica. Nel corso del trentennio, come testimoniato dalla Tabella 2, questo Dottorato ha selezionato laureati provenienti dalle migliori Università italiane, *in primis* dalla Bocconi. Tuttavia, nel rispetto di una tendenza che accomuna a livello nazionale tutti gli atenei che hanno attivato dottorati di ricerca (CNVSU, 2011 e ANVUR, 2014), il grado di apertura del Dottorato di Ancona a laureati provenienti da altri atenei è stato maggiore nel corso del vecchio ordinamento e, più specificatamente, la Figura 6 permette di rilevare come la percentuale di iscritti provenienti da un ateneo diverso dall'Università Politecnica delle Marche abbia mostrato una forte diminuzione in corrispondenza proprio dell'avvio del nuovo ordinamento con una tendenza al ribasso che caratterizza anche gli anni più recenti.¹⁸

Il confronto con quanto accade a livello nazionale non è immediato. Infatti, nel database Istat utilizzato non viene fornita la denominazione dell'ateneo che ha rilasciato il dottorato ma solo la provincia di ubicazione.¹⁹ Pertanto, l'analisi della mobilità dei dottori di ricerca nel 2004 e 2006 è stata condotta comparando la provincia dell'ateneo di laurea con quella dell'ateneo del dottorato. La Figura 7 mette in luce che quasi il 30% di tutti i dottori ha svolto il dottorato in una provincia diversa da quella in cui è ubicata la sede dell'ateneo di laurea.

¹⁸ E' interessante osservare che, rispetto al primo quindicennio di attività, il Dottorato di Ancona ha visto incrementare la quota di iscritti laureatisi in sedi universitarie straniere o localizzate al Sud Italia.

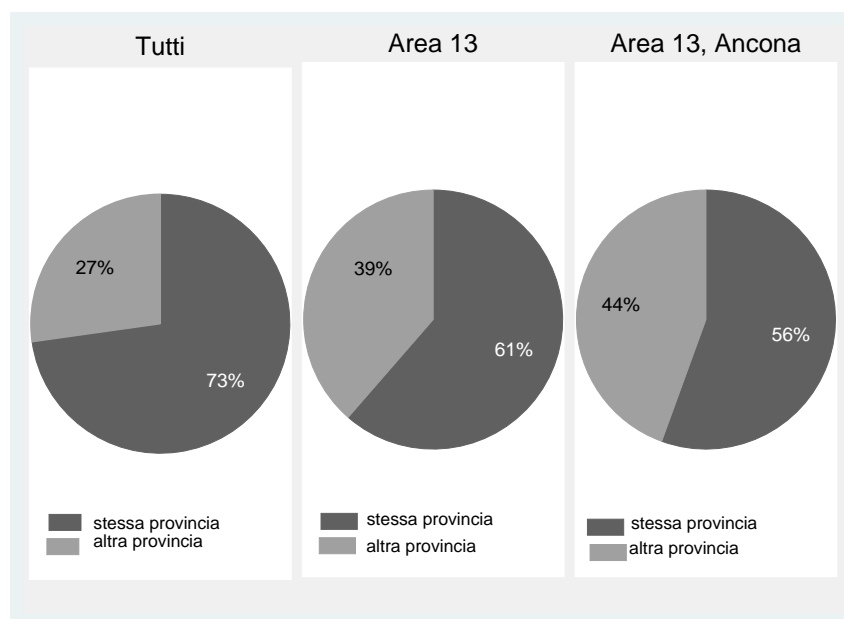
¹⁹ Come già riferito in nota 9, il formato dei dati Istat "File per la Ricerca" non consente, per garantire la non identificabilità dei rispondenti, di accedere all'informazione elementare riguardante l'ateneo del dottorato. Tale variabile viene infatti ricodificata da Istat utilizzando la provincia in cui l'ateneo ha sede. La differenza si apprezza quando si considerano le province più grandi (Roma, Milano, Torino, etc) che ospitano più di un Ateneo; meno rilevante è la differenza in casistica simile alla provincia di Ancona che ospita solo l'Università Politecnica delle Marche.

Figura 6: Quota di immatricolati provenienti da Università diversa da UNIVPM - valori percentuali dei dati cumulati per anno



Fonte: ANDEP 2015.

Figura 7: Mobilità ateneo laurea vs ateneo dottorato

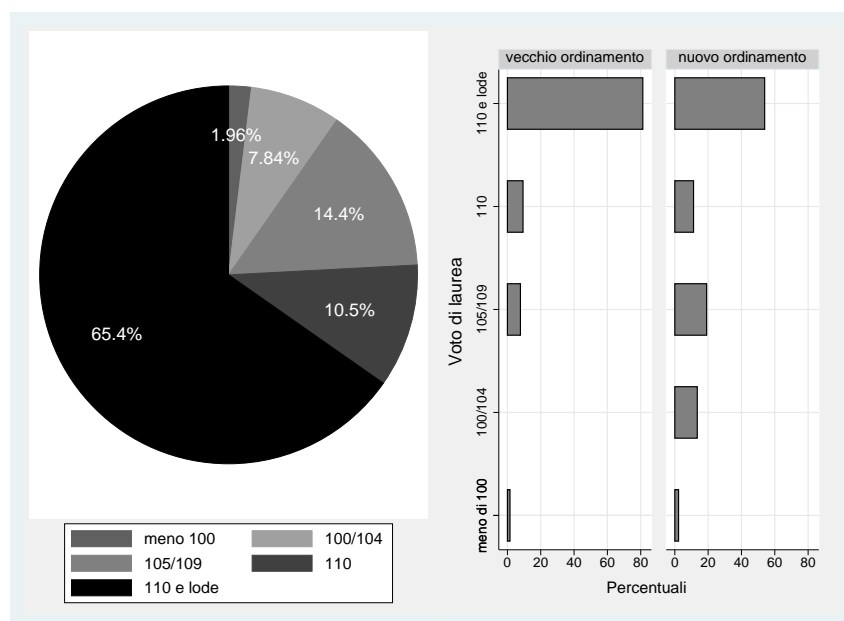


Fonte: Istat 2009.

Tale quota è superiore (39%) per l'Area Scienze Economiche e Statistiche e ancora maggiore (44%) per i dottori dell'Ateneo dorico.²⁰

A livello nazionale, l'indagine Istat riferisce che, per gli anni 2004 e 2006, circa il 70% dei dottori intervistati ha riportato un voto di laurea pari a 110; tra questi, più dell'80% con lode

²⁰ Anche valutando la mobilità su scala regionale, i dottori dell'Area 13, e ancor più quelli dell'ateneo dorico, si caratterizzano per una mobilità più elevata rispetto a tutti i dottori rispondenti all'indagine.

Figura 8: *Voto di laurea dei dottori - vecchio e nuovo ordinamento*

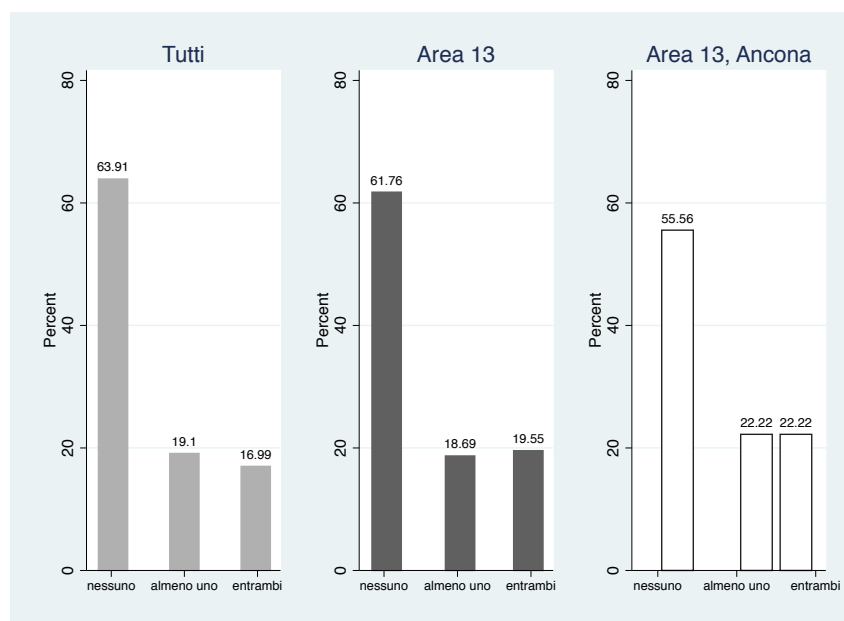
Fonte: ANDEP 2015.

(le medesime proporzioni valgono anche per l'Area 13). Come si desume dall'indagine ANDEP, percentuali ancor più qualificanti caratterizzano il totale dei dottori e dottorandi in Economia Politica di Ancona: una larga quota di studenti, circa il 76%, consegue il titolo con il massimo dei voti, di cui più dell'86% con lode (Figura 8). Confrontando vecchio e nuovo ordinamento, si registra tuttavia nei cicli più recenti un incremento di iscritti con voti inferiori a 105.

Infine, l'indagine Istat fornisce alcuni elementi utili a valutare l'origine sociale di quanti conseguono un dottorato, a partire da notizie sul titolo di studio dei genitori; analoghe informazioni non sono, invece, disponibili nel database ANDEP. Emerge, come evidenziato nella Figura 9, che circa il 64% di tutti i dottori (62% per l'Area 13) proviene da famiglie in cui entrambi i genitori non sono laureati. Il dato risulta ancora più basso nel caso del Dottorato anconetano ragguagliandosi al 56%.

Caratteristiche dei corsi di dottorato

In merito alle caratteristiche dei corsi di dottorato, l'indagine Istat consente una valutazione più puntuale rispetto a quanto riferito dal dataset ANDEP. Tra gli aspetti di maggiore interesse, emerge che, negli anni dell'indagine, circa il 65% dei dottori ha usufruito di borsa di studio finanziata dall'università (Ministero dell'Istruzione e Università); tale percentuale sale fino al 73% per i dottori dell'Area 13 e supera il 77% per i dottori di ricerca in Scienze Economiche e Statistiche dell'Università Politecnica delle Marche intervistati dall'Istat. Tra quanti hanno svolto il dottorato senza borsa, il 63% dichiara poi di non aver usufruito di forme di reddito alternative fornite direttamente o indirettamente dall'università; le corrispondenti percentuali per i dottori in Scienze Economiche e Statistiche e per quelli dell'Università Politecnica delle Marche sono pari, rispettivamente, al 70% e al 67%.

Figura 9: Titolo di studio dei genitori rispetto al conseguimento della laurea

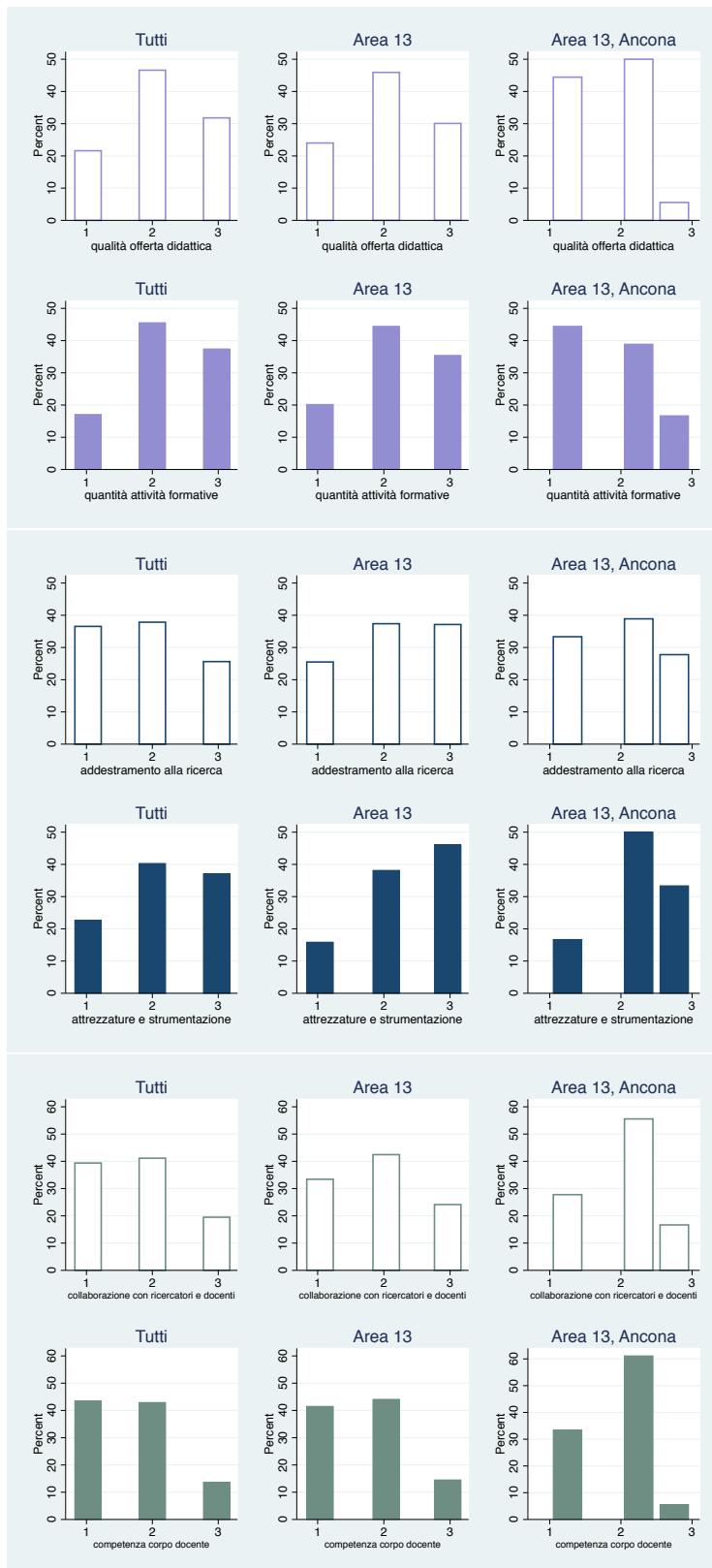
Fonte: Istat 2009.

Esaminando alcuni aspetti dell'offerta didattica, i dottori di ricerca in Scienze Economiche e Statistiche riferiscono una elevata partecipazione a numerose attività formative nel corso del dottorato. Tra essi, circa il 90% dichiara di aver partecipato a corsi e cicli specifici di lezioni durante il dottorato, più del 95% ha seguito seminari e workshop, e il 47% ha frequentato scuole estive. Mentre queste percentuali si attestano su livelli sensibilmente più bassi quando sono valutate con riferimento ai dottori di tutte le aree disciplinari, si osserva che la partecipazione alle precedenti attività rappresenta la norma per i dottori dell'Area 13 dell'Università Politecnica delle Marche²¹, a conferma della centralità che la formazione riveste nella progettazione del Dottorato anconetano.

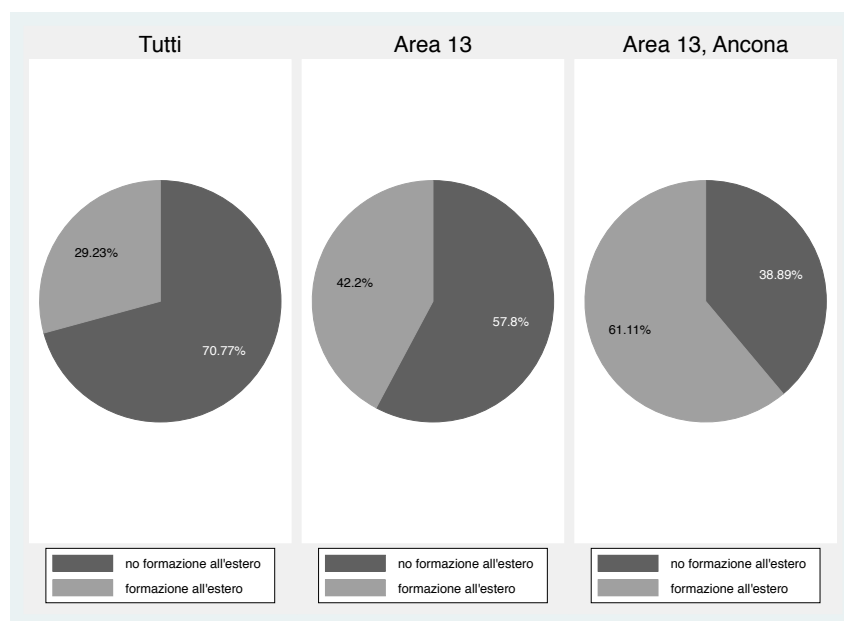
Se si assume che un sistema universitario, così come le varie strutture che lo compongono, ha sostanzialmente due principali "clienti" o "stakeholders", ossia i suoi studenti e lo Stato, si potrebbe affermare che gli studenti, frequentando l'università, mirano fundamentalmente a migliorare le proprie prospettive occupazionali, mentre lo Stato, finanziando l'università, dovrebbe mirare a innalzare la qualità dell'attività di ricerca e il livello del capitale umano del paese, garantendo nel contempo una adeguata equità nel fornire opportunità ai diversi individui. Alla luce di questa semplificazione, le evidenze testimoniano che l'attività del Dottorato di Ancona è ben allineata alla *mission* universitaria in termini di formazione del capitale umano. Infatti, l'esame della soddisfazione dei dottori rispetto ad alcune componenti della offerta formativa, i cui risultati sono riportati nella Figura 10, sembra corroborare il giudizio che l'Ateneo dorico abbia adempiuto al suo compito con successo. In particolare, si può sottolineare la buona performance con riguardo alla qualità e quantità delle attività formative offerte in seno all'Ateneo anconetano che riscuotono percentuali di alto apprezzamento più che doppie rispetto sia al totale dei dottori intervistati dall'Istat che al complesso dei dottori in

²¹ Circa il 95% dei rispondenti ha frequentato corsi e cicli specifici di lezioni e tutti i dottori (100%) dichiarano di aver seguito seminari, workshop e scuole estive

Figura 10: *Soddisfazione nei riguardi del corso di dottorato*



Legenda: la soddisfazione è codificata come segue (asse x): 1=molto; 2=abbastanza; 3=poco
 Fonte: Istat 2009

Figura 11: *Esperienza formativa all'estero durante il PhD*

Fonte: Istat 2009

Scienze Economiche e Statistiche e, nel contempo, sono più che dimezzati i giudizi di forte insoddisfazione. Alla luce di ciò, non stupisce che trova piena attestazione nei giudizi dei dottori la buona capacità di addestramento alle attività di ricerca impartita dall'Ateneo dorico nelle discipline delle Scienze Economiche e Statistiche; qualche perplessità si rileva invece circa il gradimento per le attrezzature e le strumentazioni offerte. I pareri sopra espressi si riflettono in percentuali minime di dissenso, rispetto ai giudizi degli altri sottocampioni Istat, circa la qualità del corpo docente presso il Dottorato dorico anche se le percentuali di pieno apprezzamento sono relativamente più basse poiché le valutazioni si assestano, in Ancona, principalmente sulla classe mediana di giudizio. Simile evidenza caratterizza la soddisfazione per la collaborazione con ricercatori e docenti.

Continuando ad esaminare le caratteristiche del dottorato nel biennio di analisi del campione Istat, emerge che circa il 30% dei rispondenti ha svolto, nel corso del dottorato, periodi di formazione all'estero della durata di almeno un mese, mentre più elevata (circa il 42%) è tale quota tra i dottori dell'Area 13 (Figura 11). Se quindi è molto comune integrare la formazione ricevuta in loco con quella acquisibile presso una istituzione straniera, nel Dottorato anconetano ciò è quasi la regolarità segnalando una crescente tendenza al recepimento delle sfide e delle opportunità offerte da una maggior internazionalizzazione.²² Infatti, limitatamente agli anni dell'indagine, più del 60% dei dottori ha trascorso almeno un mese all'estero.

Infine, per quanto concerne la durata del corso di studi di dottorato, quasi il 90% dei dottori ha conseguito il titolo nei tempi previsti. Una maggiore incidenza di proroghe o sospensioni caratterizza invece l'area di Scienze Economiche e Statistiche, con circa il 20% di casi in cui è stata superata la durata legale del corso. La motivazione più ricorrente per aver concluso oltre i termini concerne difficoltà incontrate nel completare la tesi (ciò vale per circa il 38% dei

²² Si ricordi, infatti, che presso l'Ateneo dorico anche la quota immatricolati con cittadinanza straniera è un dato in aumento negli anni più recenti.

Tabella 3: *Posizione lavorativa attuale*

Posizione lavorativa attuale	Vecchio ordinamento	Nuovo ordinamento	Tutti
	%	%	%
Istruzione Universitaria	64.58	64.86	64.75
Istruzione Non Universitaria	2.08	1.35	1.64
Ente Pubbl. Ricerca	6.25	4.05	4.92
Altra Istit. Ricerca Scientifica	0.00	6.76	4.10
Finanza e Assicurazioni	6.25	5.41	5.74
PA e e Difesa	4.17	4.05	4.10
Banca d'Italia	10.42	5.41	7.38
Organismi internazionali	6.25	1.35	3.28
Industria	0.00	2.70	1.64
Total (val. Ass.)	48	74	122

Fonte: ANDEP 2015.

dottori, e per il 44% tra quelli in Scienze Economiche e Statistiche) mentre per i dottori in Scienze Economiche e Statistiche dell'Università Politecnica delle Marche la maggior durata del dottorato è imputabile a motivi di lavoro nel 50% dei casi.

Inserimento professionale e carriera

L'esame delle posizioni lavorative ricoperte dai dottori di ricerca anconetani fornisce elementi utili a qualificare, anche se indirettamente, il valore del dottorato e della formazione ricevuta. In particolare, il dataset ANDEP permette di esaminare lo status occupazionale dei dottori UNIVPM in Economia Politica aggiornato alla condizione del 2015. Più precisamente, ai nostri fini sono stati esclusi dal campione di studio coloro che sono ancora iscritti al dottorato e coloro che hanno conseguito il titolo negli anni più recenti, poiché questi ultimi sono ancora in una fase iniziale di collocamento nel mercato del lavoro. Conseguentemente, oggetto di analisi sono i 122 dottori iscritti ad uno dei cicli compresi tra il I del vecchio ordinamento e il X del nuovo.²³

Un primo dato da rilevare è che è sostanzialmente assente la disoccupazione tra i dottori considerati, in quanto tutti risultano svolgere una occupazione retribuita. Questo risultato trova riscontro nell'indagine Istat che valuta la posizione occupazionale dei dottori al 2009, ossia a 5 (per i dottori del 2004) e a 3 (per i dottori del 2006) anni dal conseguimento del titolo. L'indagine restituisce valori pari a circa il 93% e superiori al 94% rispettivamente per i dottori del 2006 e del 2004. In entrambe le coorti di dottori l'area di Scienze Economiche e Statistiche ha un valore del 95%. Infine, a livello di Ateneo dorico emerge un dato estremamente positivo, in quanto la percentuale sale al 100% per i dottori di entrambi gli anni della rilevazione.

²³ Questi cicli corrispondono, rispettivamente, agli anni accademici 1985/1986 e 2008/2009. In sostanza, il campione include quanti presentano un'anzianità del titolo di dottore di almeno tre anni.

Passando ad esaminare la tipologia di attività svolta, come evidenziato nella Tabella 3²⁴, la carriera accademica ha rappresentato, e rappresenta ancora oggi, l'esito occupazionale privilegiato per circa il 65% dei dottori di ricerca anconetani.²⁵ Per la minore durata della presenza sul mercato del lavoro e per la progressiva riduzione delle opportunità di inserimento a tempo indeterminato nei ranghi della ricerca e della docenza universitaria, si ha conferma dalla Figura 12 che la condizione di non strutturati in ambito accademico (con posizioni che variano tra ricercatori a tempo determinato e assegnisti) riguarda circa il 33%.²⁶

Basandoci sull'evidenza riportata nella Figura 13, emerge che quasi il 20% degli strutturati ha trovato lavoro all'estero mentre, tra quanti non detengono una posizione stabile, il 23% detiene un contratto presso università straniere. La mobilità verso l'estero dei dottori che intraprendono la carriera accademica è un fenomeno che caratterizza principalmente i dottori più giovani visto che meno del 7% dei colleghi del vecchio ordinamento ha una posizione in università straniere. Questo dato riflette in parte anche la tendenza degli studenti di nazionalità straniera, anch'essi più frequenti nelle coorti del dottorato dell'ultimo quindicennio, a intraprendere la carriera accademica nel proprio paese di origine.

Infine, sul versante accademico e in particolare su quello della qualità della ricerca possiamo riferirci ai risultati della Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) a cura dell'ANVUR. Come proxy grossolana della valutazione della ricerca maturata ed effettuata dai dottori di ricerca di Ancona possiamo osservare il posizionamento del Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali (DiSES) dell'Università Politecnica delle Marche considerato che, limitatamente all'Area 13, alla data del 31.12.2014 il DiSES aveva 26 docenti strutturati afferenti all'area economica, 20 dei quali, pari al 77%, diplomati dottori di ricerca nel Dottorato anconetano. Con questa semplificazione, il positivo giudizio ottenuto dal Dipartimento può essere traslato sulla qualità della ricerca dei ricercatori formati nel Dottorato anconetano. Per l'Area 13, la VQR 2004-2010 riporta un voto medio del DiSES in rapporto al voto medio dell'Area pari a 1.63, mentre il DiSES si posiziona nella graduatoria dei 176 Dipartimenti di Area al 28-esimo posto.

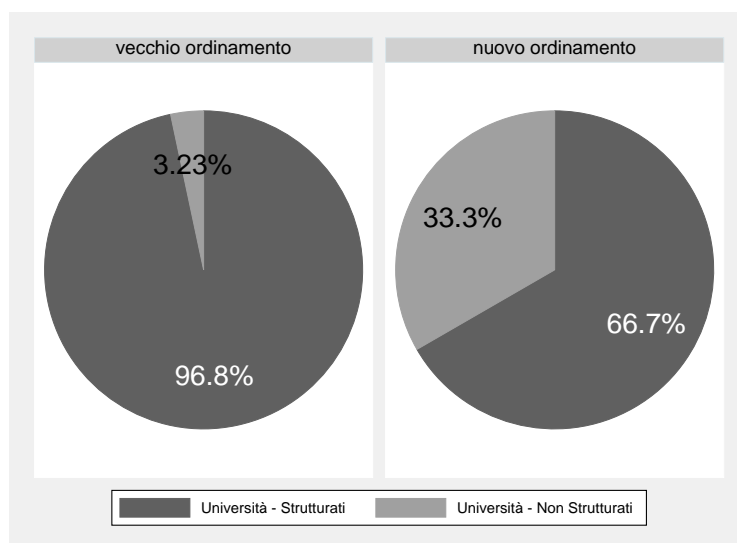
Passando ad esaminare la posizione occupazionale di quanti hanno cercato la realizzazione professionale al di fuori dell'accademia, possiamo osservare che i dottori ANDEP hanno trovato sbocco prevalentemente in istituzioni di alto profilo come la Banca d'Italia o svolgono attività presso istituti di ricerca, pubblici o privati. Se di rilievo è anche il contributo relativo in termini occupazionali nel settore dei servizi, soprattutto in quelli di natura finanziaria, di minore impatto, almeno numericamente, è la quota di quanti ricoprono posizioni nel settore industriale.

Di particolare interesse è il contributo all'analisi proveniente dalle "istantanee" scattate dall'indagine Istat sull'inserimento professionale dei dottori titolatisi nel 2004 e 2006. Questa indagine conferma che la maggior parte degli occupati opera nei servizi, con quote pari al 90% per il totale degli intervistati e più del 95% per i dottori di Scienze Economiche e

²⁴ La tabella riprende la classificazione delle attività professionali proposta dall'indagine Istat, esplicitate nella Tabella 4, a cui si rimanda. Ai nostri fini, per meglio identificare la posizione lavorativa dei dottori anconetani ANDEP, sono state inserite due ulteriori classificazioni: Banca d'Italia e organismi internazionali.

²⁵ E' tuttavia possibile che questi dati sottostimino questo orientamento in quanto la nostra rilevazione non consente di tracciare la posizione degli "scoraggiati", di quanti cioè hanno rinunciato o abbandonato il percorso accademico alla luce del progressivo ridursi delle prospettive di stabilizzazione in ambito universitario.

²⁶ Come era lecito attendersi, il precariato in ambito accademico è più diffuso tra i dottori titolatisi più di recente. Si passa da percentuali pari a circa il 18% per i dottori del I ciclo del nuovo ordinamento a valori tra il 50 e il 100% nei cicli successivi all'VIII.

Figura 12: *Status occupazione dei Dottori nell'Università - Grado di precarietà*

Fonte: ANDEP 2015.

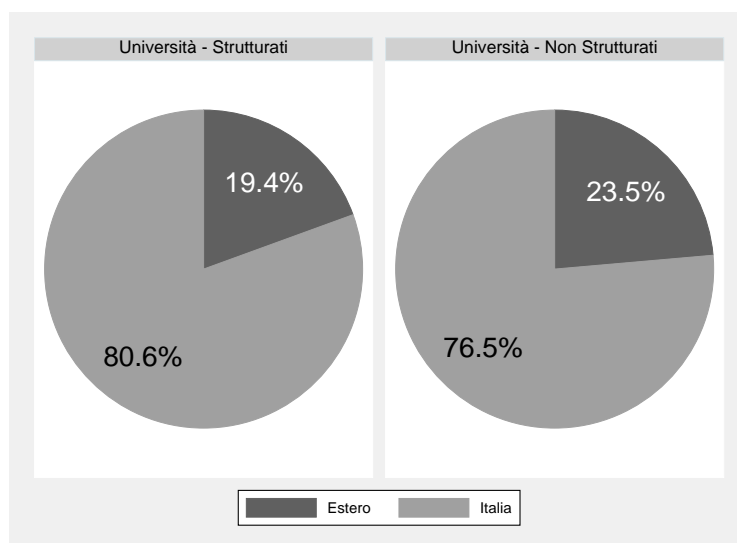
Statistiche.²⁷ Nell'ambito del settore dei servizi²⁸, la quota più rilevante degli intervistati è occupata nell'istruzione universitaria (Tabella 4). Non fa eccezione l'Area 13, con riferimento alla quale la quota di quanti lavorano nell'istruzione universitaria è superiore a quanto registrato per il totale degli intervistati (55% contro 42%). I dottori dell'Area 13 dell'Università Politecnica delle Marche che hanno conseguito il titolo negli anni 2004 e 2006 sono impiegati nel settore dell'istruzione universitaria per più del 60%.

L'indagine Istat consente di avere uno spaccato più dettagliato sullo status dei dottori in ambito accademico. La distribuzione delle posizioni ricoperte nel settore dell'istruzione universitaria è sintetizzata nella Tabella 5: come si può vedere, a tre anni dal conseguimento del titolo (valutando solamente i dottori dell'anno 2006), il 40% dei rispondenti è titolare di un assegno di ricerca. Tale percentuale è lievemente più bassa (34% circa) per i dottori di ricerca in Scienze Economiche e Statistiche. Altra tipologia di contratto particolarmente diffusa tra i dottori a tre anni dal conseguimento del titolo è quella del ricercatore di ruolo, che interessa il 25% dei dottori e più del 46% dei dottori di ricerca dell'Area 13. Considerando soltanto i dottori del 2004, si rileva una minor quota di assegnisti e una presenza significativamente maggiore di ricercatori di ruolo. Inoltre, tra coloro che risultano impiegati all'interno dell'università, il 62% di tutti i dottori lavora nello stesso ateneo in cui ha conseguito il dottorato. Per l'Area 13, invece, tale percentuale è inferiore, e pari al 46%.²⁹

²⁷ Con riferimento a tale risultato, non si evidenziano differenze apprezzabili tra le due coorti di dottori 2004 e 2006.

²⁸ Per dettagli sulla classificazione delle attività occupazionali prodotte dall'Istat si rimanda alla nota 24.

²⁹ La quota è pari al 64% per i dottori di ricerca dell'Area 13 dell'Università Politecnica delle Marche.

Figura 13: *Paese di attività dei dottori in Accademia*

Fonte: ANDEP 2015.

5 Considerazioni conclusive

In occasione della celebrazione del trentennale del Dottorato in Economia Politica di Ancona abbiamo ripercorso la sua evoluzione e presentato una sua prima valutazione. Possiamo riassumere brevemente i vari aspetti discussi nel testo. Il corso di dottorato anconetano, come tutti quelli italiani, è cominciato e si è evoluto in un contesto normativo mutevole nel tempo. A mo' di contestualizzazione, abbiamo richiamato come nel nostro paese la presenza di un ambiente culturale non adeguato abbia ostacolato, in generale, la costruzione di un percorso dottorale efficace e moderno. Questo ambiente difficile infatti ha risentito, e risente tuttora, sia di aspetti critici legati all'offerta di istruzione - dunque connessi con i limiti del sistema universitario italiano - sia di aspetti legati alla domanda di competenze avanzate che rispecchia le specificità del sistema produttivo del paese, caratterizzato da una piccola dimensione media delle imprese con scarsa inclinazione alla ricerca e all'innovazione. Tutto ciò si è riflesso in un forte ritardo nei livelli di istruzione terziaria e segnatamente in una limitata diffusione dei dottorati. Ne è emerso un sistema dottorale con molti limiti, spesso in ritardo e penalizzato rispetto a quello di altri paesi. La situazione pare inoltre essersi recentemente aggravata con la lunga fase recessiva, nonostante le nuove prescrizioni normative. In breve pensiamo si possa sostenere che l'Italia non sia un paese favorevole ai dottori di ricerca.

In questo contesto abbiamo ripercorso la storia e presentato alcune semplici evidenze empiriche di uno dei primi dottorati italiani in Economia Politica a trent'anni dalla sua istituzione. Un dottorato che, a nostro avviso, si è distinto e si è affermato nonostante le difficoltà ambientali, tanto da farci titolare questo scritto "Ancona un ateneo per dottori di ricerca".

Sin dalla sua istituzione, le scelte del Dottorato anconetano si sono infatti orientate in modo chiaro per superare le ristrettezze nazionali, privilegiando una configurazione tipica dei dottorati internazionali, guardando specialmente verso i modelli anglosassoni. Le caratteristiche principali sono state la sostanziale ed essenziale apertura verso l'esterno (nella selezione dei candidati e nelle relazioni internazionali), la forte strutturazione della formazione iniziale sulla

Tabella 4: *Occupati nel settore dei servizi*

Descrizione	Tutti	Area 13	Area 13, Ancona
	%	%	%
Istruzione universitaria	42.3	55.4	61.1
Altre istituzioni che si occupano di istruzione e formazione	13.2	3.4	-
Ente pubblico di ricerca	7.7	5.7	-
Altra istituzione che si occupa di ricerca scientifica e sviluppo	2.8	3.4	-
Attività professionali, scientifiche e tecniche	10.0	7.7	5.6
Informatica e attività connesse	1.5	1.1	-
Servizi di informazione e comunicazione	1.6	1.3	-
Attività di ricerca, selezione e fornitura di personale	0.5	0.8	-
Sanità e assistenza sociale	10.8	1.2	-
Commercio	0.9	1.1	-
Trasporti, viaggi, e servizi postali	0.4	0.4	-
Attività finanziarie e assicurative	1.2	8.5	5.6
Pubblica amministrazione e difesa	5.0	8.9	22.2
Altri servizi pubblici, sociali e alle persone	2.2	1.3	5.6

Fonte: ISTAT 2009.

falsariga dei *master in Economics*, la libertà nella scelta dei temi di ricerca da parte degli allievi e le risorse fisiche e finanziarie dedicate. Inoltre, nel bene e nel male, si è privilegiato un modello di dottorato poco “contaminato” dal mondo del lavoro e più orientato verso la ricerca e più propedeutico alla formazione di giovani accademici.

Possiamo dire a posteriori che queste scelte si sono rivelate vincenti. In primo luogo, hanno definito in modo chiaro e sin da subito i caratteri salienti del corso di dottorato anconetano, rendendolo riconoscibile e apprezzato nel paese. In secondo luogo, hanno permesso al corso di mantenere standard di didattica e di ricerca di livello più che soddisfacenti nel contesto nazionale.

Tutto ciò si è riflesso in una positiva valutazione dell’esperienza dottorale anconetana. I risultati sono riassumibili in alcuni chiari punti, distinguibili principalmente tra quelli inerenti la capacità di attrazione dei migliori talenti e quelli relativi al grado di soddisfazione degli allievi e agli sbocchi professionali dei dottori di ricerca. Per quanto riguarda l’elevata capacità di attrazione, innanzitutto si è riscontrata a favore del Dottorato di Ancona una migliore qualità degli iscritti e un’incidenza maggiore di allievi provenienti da altri atenei, nonché una più alta percentuale di studenti stranieri rispetto ai dati medi del panorama nazionale.

Dal punto di vista dei risultati, si può citare la maggiore soddisfazione espressa dagli allievi anconetani rispetto ai loro omologhi di altri corsi, il tasso di disoccupazione nullo e la più giovane età al conseguimento del titolo. Infine, seppure la carriera accademica abbia rappresentato lo sbocco occupazionale privilegiato, il Dottorato di Ancona ha non solo preparato gli allievi a diventare accademici, ma ha contribuito ad accedere a una varietà di posizioni di lavoro importanti. Significativa al riguardo la quota di allievi che hanno svolto o stanno svolgendo la

Tabella 5: *Occupati nell'istruzione universitaria*

Descrizione	Tutti		Area 13		Area 13, Ancona	
	2006	2004	2006	2004	2006	2004
	%	%	%	%	%	%
Professore ordinario o associato di ruolo (a tempo indet.)	1.1	3.5	0.9	3.68	-	-
Professore a contratto	7.4	6.1	5.9	4.7	-	-
Ricercatore di ruolo (a tempo indet.)	24.5	46.9	46.4	70.5	33.3	60.0
Ricercatore a contratto	6.8	6.9	4.5	6.3	16.7	-
Collab. ed esperto linguistico di ruolo (a tempo indet.)	0.2	0.2	-	-	-	-
Collab. ed esperto linguistico a contratto (inclusi i lettori)	0.6	0.2	-	-	-	-
Titolare di un contratto per attività di ricerca	2.8	2.9	2.3	1.05	-	-
Inquadrato in posizioni tecnico-amministrative	4.7	4.9	3.2	0.5	-	-
Tecnico laureato	1.5	1.5	-	-	-	-
Assegnista di ricerca	39.4	19.1	34.2	10	50.0	20.0
Titolare di una borsa post-dottorato	7.2	4.5	1.8	2.11	-	-
Titolare di una borsa di studio/ricerca	3.8	3.4	0.9	1.1	-	20.0

Fonte: ISTAT 2009.

loro carriera in istituzioni pubbliche di alto profilo, come la Banca d'Italia, o nel settore dei servizi finanziari. Da segnalare che circa il 20 per cento ha trovato occupazione all'estero a conferma del noto fenomeno di *brain drain* che, sempre più recentemente e in misura crescente all'aumentare del livello di istruzione, caratterizza il nostro sistema universitario.

In definitiva, crediamo con soddisfazione di poter affermare che il Dottorato anconetano in Economia Politica possa essere considerato un polo formativo attrattivo di alto livello e, per citare un titolo fortunato, con un "futuro dietro le spalle". Questo, tanto più se si considerano le difficoltà dell'intera filiera dell'istruzione italiana e più in generale del contesto socio-economico del paese. Va comunque sottolineato, come si ricordava all'inizio, che questi risultati positivi sono stati resi possibili soprattutto da una forma di capitale motivazionale di stampo prevalentemente volontaristico che si è costituito intorno all'istituzione del Dottorato e che pur rappresentando un *input* necessario non può essere sufficiente a garantire un altrettanto fruttuoso futuro. A livello nazionale sono sempre più necessarie risorse umane e finanziarie aggiuntive per compensare il ritardo che il paese ha storicamente accumulato nel confronto internazionale. La speranza è che alle recenti modifiche normative, che sembrano favorire lo sviluppo di dottorati più strutturati e di qualità, si accompagni da un lato un impegno maggiore di investimento nel settore della ricerca universitaria e dall'altro una tendenza verso un'integrazione delle sedi intorno a quelle più strutturate e rappresentative in modo da favorire il consolidamento di poli di eccellenza capaci di offrire formazione di alta qualità e con maggiori rapporti internazionali. A livello locale, è invece necessario uno sforzo regolamentare, organizzativo e logistico per creare le condizioni affinché l'istituzione e l'intrapresa dottorale in esame possa continuare a prosperare.

Bibliografia

ADI (2014) Quarta indagine annuale ADI su Dottorato e Post-doc. 2013.

AlmaLaurea (2015) Atti del convegno “I laureati tra (mi)mobilità sociale e mobilità territoriale” del 28 Maggio 2015

ANVUR (2014) Rapporto sullo stato del sistema universitario e della Ricerca

CNVSU (2011) Undicesimo rapporto sullo stato del sistema universitario.

ISTAT File di Microdati per la Ricerca dell'Indagine 2009 sull'inserimento professionale dei dottori di ricerca

ISFOL (2014) “Non sempre mobili: i risultati dell'indagine Isfol sulla mobilità geografica dei dottori di ricerca”; a cura di Francesca Bergamante, Tiziana Canal e Valentina Gualtieri. Roma

Montanaro P., Sestito P. (2014). “The quality of Italian education: a comparison between the international and the national assessments” in *Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers)* 218, Bank of Italy, Economic Research and International Relations Area

OECD PISA, Rapporto Nazionale 2012

OECD (2014), *Education at a Glance 2014: OECD Indicators*, OECD Publishing

Vittorio, N., Cerri, G. (2013), “30 anni di dottorato di ricerca. L'ora del 2+3”, EXORMA, Roma

World Bank (2015) *World Development Indicators*

Ancona, un ateneo per dottori di ricerca in economia politica

B. Ermini, Università Politecnica delle Marche
L. Papi, Università Politecnica delle Marche
F. Scaturro, Università Politecnica delle Marche
M. Tamberi, Università Politecnica delle Marche

Abstract

The paper describes the main steps of the 30-year history of the Ph.D program in Economics offered by the Faculty of Economics at Università Politecnica delle Marche. It outlines the main features and occupational patterns of the Ph.D holders who have been awarded their doctoral title in Ancona. Compared to the poor performance of tertiary education in Italy, the Ph.D program in Economics at Università Politecnica delle Marche represents a successful experience. Since its foundation, in fact, it has always been characterized by a precursory approach and by a remarkable international vocation. Specifically, among its most distinguishing features, the following aspects could be highlighted: the openness, both national and international - as for both students' selection and professional careers; a well-structured educational proposal; a sound orientation to research; a consistent use of resources – material and financial. As a consequence, doctoral graduates in Economics at Ancona outperform in terms of occupational profiles and satisfaction compared to their national peers. As data source, we adopt information about the Ph.D holders who were awarded their title from the Università Politecnica delle Marche recorded over the 30-year history of the Ph.D program. Comparison with evidence at the national level and further analysis have been proposed by elaborating data from the first survey conducted by Istat on professional outcomes of Ph.D graduates (2009).

JEL Classification: *I2; I23; J24*

Keywords: *Tertiary education, Ph.D in Economics - Ancona, Occupational outcomes.*